



la Bussola



La pubblicazione del volume è stata realizzata grazie al finanziamento della Fondazione Cingoli.

DON EUGENIO MERRINO

IL SANTO DI AUSCHWITZ

**SAN MASSIMILIANO M. KOLBE
E LA MILIZIA DELL'IMMACOLATA**



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-227-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 19 GENNAIO 2023

*A mia nonna Pina
la cui sapienza e fiducia hanno sempre guidato i miei passi*

INDICE

- 9 *Premessa*
- 11 *Introduzione*
- 13 Capitolo I
 La vita di San Massimiliano Kolbe
- 27 Capitolo II
 Nascita e sviluppo della Milizia dell'Immacolata
 2.1. La Milizia dell'Immacolata in Polonia, 30 – 2.2. La Milizia
 dell'Immacolata in Giappone, 32 – 2.3. La Milizia dell'Immaco-
 lata in Italia, 33 – 2.4. La Milizia dell'Immacolata in Sicilia, 34.
- 39 Capitolo III
 La dimensione missionaria della Milizia dell'Imma-
 colata
 3.1. I mezzi naturali, 39 – 3.2. I mezzi soprannaturali, 42 –
 3.3. Il segreto della missione della Milizia dell'Immacolata, 47.

8 *Indice*

49 *Conclusione*

55 *Fonti e bibliografia*

PREMESSA

In un mondo dove l'espressione "Io" è imperante in ogni relazione e perfino acquisto, desidero oggi venire a te, per fermarmi a riflettere su quel "tu" che è oggi così tanto fuori moda. In tal senso la massima cartesiana del *cogito ergo sum*, ne fa dunque da massima antagonista a quella paolina: *Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno*.

San Massimiliano M. Kolbe, donando la propria vita, offrendosi al posto di un altro condannato, fa di quest'ultima espressione il suo manifesto di vita, o come direste voi giovani oggi, il suo "tag".

Nella speranza e preghiera, che possiate trovare giovamento di questo mio piccolo contributo vi auguri una buona lettura.

INTRODUZIONE

Prima di Parlare di San Massimiliano Kolbe, al secolo Raimondo, è opportuno parlare della situazione storico-religiosa che attraversava in quegli anni l'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Dalla fine dell'Ottocento (quando l'Ordine era ridotto a 358 case con 1841 religiosi) e particolarmente dopo la prima guerra mondiale (915-1918) l'Ordine ha ripreso vita rigogliosa, quasi in tutte le Nazioni: negli Stati Uniti d'America (1852-1858), Spagna (1905), Francia (1875, 1935, 1948), centro e Sud America (1947), ed anche in altri luoghi. In questa opera di restaurazione di distinsero vari ministri generali, come Giuseppe Maria de Bonis (1809-1824) durante e dopo i tempi napoleonici, Bonaventura Maria Soldadic (1879-1891) creato poi arcivescovo, e Lorenzo Caratelli (1891-1904), i quali riaprirono Conventi e collegi serafici.⁽¹⁾

(1) LOMBARDI TEODOSIO, *Storia del francescanesimo*, Edizioni messaggero di Padova, 1980, p. 370.

Detta rinascita è poi di nostro particolare interesse, quando sotto il governo dell'allora ministro generale Bonaventura Soldatic, avvenne alla riapertura del Collegio Serafico Internazionale nel 1885, con sede presso la Chiesa di San Nicola Tolentino in Roma; sede che ne 1895 sarà spostata ai piedi del Palatino in Via San Teodoro, per Ordine dell'allora ministro generale P. Lorenzo Caratelli; Qui Massimiliano Kolbe come vedremo condurrà e concluderà il suo ciclo teologico, fondando sotto ispirazione dell'Immacolata la Milizia.

CAPITOLO I

LA VITA DI SAN MASSIMILIANO KOLBE

Secondo genito di una famiglia molto povera, Massimiliano, al secolo Raimondo Kolbe nasce nella piccola cittadina di Zdunska-wola, l'8 gennaio del 1894. Povertà e fede sono i due elementi che accompagnano il piccolo futuro grande Santo, fin dalla sua infanzia. In famiglia non godette di alcun agio, a causa, soprattutto, della tragica situazione storica della Polonia di quel periodo, in cui perdettero la vita il Padre ed il fratello Maggiore Francesco sul campo di battaglia.

Il povero stanzone nel quale nacque Raimondo fondeva in pochi essenziali mobili la concezione di vita della sua famiglia: di fronte ai letti per il riposo c'era una piccola immagine della Madonna di Czestochowa con sotto un altarino, il resto della stanza era occupata dai telai. [...] Per tutta la vita il Santo francescano, continuerà a seguire questo modello familiare, riproponendolo nelle sue città dell'Immacolata, ma mitigato dalla saggezza.⁽¹⁾

(1) ROVAGNA MARTA, *Vita di San Massimiliano Kolbe. Una storia d'amore*, E.N.M.I., 2003, p. 22.

La presenza dell'Immacolata lo accompagnerà per tutta la sua esistenza con esperienze mistiche, che risalgono addirittura alla prima infanzia; la prima da annotare è, certamente, quella avvenuta in età giovanile (non meglio precisata, nel suo villaggio natale, dove

la madonna della Chiesa Parrocchiale sorriderà al piccolo futuro Santo, offrendogli, interrogata dal bimbo sul suo futuro, in alternativa una corona bianca e una rossa. Il piccolo le prenderà tutte e due. [...] Fra la scelta del piccolo Raimondo di avere per sé entrambe le corone, la purezza ed il martirio, e la consegna della più dolorosa, quella rossa, si iscrive l'intensissima vita di Massimiliano.⁽²⁾

Data la precarietà economica, i familiari decisero che solo il figlio più grande, Francesco, potesse studiare, mentre quelli più piccoli si sarebbero dovuti dedicare al pesante lavoro di tessitori. Una mattina, la madre mandò Raimondo in farmacia a prendere dei medicinali, perché lavora come levatrice. Il farmacista, stupitosi del perfetto modo di pronunciare in latino il preparato chiesto, decise di farsi carico delle spese per fare studiare il piccolo. Raimondo, così, iniziò il suo percorso, prima da privatista, e poi in Seminario a Leopoli, completandolo in maniera brillante, con una certa passione per la matematica.

A Leopoli, dai francescani, Massimiliano Kolbe non fu soltanto un buon allievo, a dire il vero, eccelleva in tutto condividendo le sue giornate, con il suo carattere spesso allegro, anche con i compagni, che lo vedevano già destinato a una brillante carriera scientifica. A tal proposito, è utile ricordare che uno dei suoi professori, si spinse al punto

(2) Cfr. Ivi, p. 23.

di deplorare il fatto che una tale disposizione per le scienze matematica sarebbe stata utilizzata, un giorno, solo per contare le colonne di un Chiostro.

San Francesco e Massimiliano Kolbe hanno diverse cose in comune. Tanto per cominciare, un miracolo iniziale: per Francesco il Cristo di Assisi che gli ingiunge di risolvere le sorti della sua Chiesa e per Kolbe l'apparizione delle due corone. In entrambi c'è la stessa percezione dell'assoluto, senza compromessi né riserve, né ritorno, e che risulta più tosto sconcertante agli occhi di coloro che assistono al suo svolgimento; la stessa immaginazione creativa, sfrenata, che *esercita una* fortissima attrazione sulla gioventù e al tempo stesso fonte di grande inquietudine nelle persone posate.⁽³⁾

Data la triste situazione politica della Polonia, la sua scelta vocazionale fu fortemente combattuta, infatti, similmente a San Francesco desiderava arruolarsi per combattere al fronte e difendere la sua amata Polonia. Quanto affermato qui è lo stesso Kolbe a raccontarlo in una lettera che scrive alla mamma, dove diceva:

Prima di iniziare il Noviziato, ero io che non volevo prendere la veste talare, ero io che cercavo di distogliere mio fratello. Fu allora che avvenne un fatto memorabile: mentre aspettavamo di essere ricevuti dal padre provinciale per annunciargli che non volevamo né io, né Francesco entrare nell'Ordine, ho sentito la campana che mi convocava in parlatorio. In quel momento critico la provvidenza ha mandato te, mamma. Sono trascorsi nove anni da allora, ma ripenso ancora con timore e reverenza verso la

(3) FROSSARD ANDRÈ, *Non dimenticate l'amore. Vita passione morte di Massimiliano Kolbe*, Rizzoli, 1989, p. 27.

vergine, strumento di divina misericordia. Cosa sarebbe successo se Lei non mi avesse teso la mano in quel momento? l'udienza ebbe luogo. Però il padre provinciale, invece di sentirsi dire dai suoi due allievi che essi rifiutavano l'abito, sentì il contrario.⁽⁴⁾

Dopo l'anno della prova, prendendo il nome di Massimiliano, viene mandato contro la sua volontà a Roma, per studiare presso il collegio Seraphicum, allora ubicato dove adesso vi è situata l'omonima casa Kolbe ove ai piedi del colle Palatino visse tra il 1912 e il 1919. Tale fu la sua tensione in questo periodo che scrivendo una lettera a sua madre dice:

Mamma, vorrei anche che tu chiedessi a Beppino (il fratello minore), che gli chiedo di fare un pensierino per me quando fa la comunione, e di innalzare una preghiera, anche breve, a Sant'Antonio. Mi ha scritto che questo Santo non gli ha mai rifiutato nulla. Esaudirà i suoi desideri anche in quest'occasione e mi proteggerà.⁽⁵⁾

Nonostante le sue preoccupazioni, anche qui si distinguerà come studente brillante e ligio in tutto e qui comincia a delinearsi la sua missione legandosi sempre più fortemente all'Immacolata, arrivando a definire la medaglietta miracolosa una "*pallottola*" contro il male del secolo e il sempre più avanzare della potenza massonica e anticlericale nel mondo. In questo periodo nasce la Milizia dell'Immacolata, tuttavia non mi soffermo oltre in quanto vi dedicherò un capitolo intero.

(4) Cfr. Ivi, p. 31.

(5) Cfr. Ivi, pp. 32-33.

Nell'autunno del 1921, dopo un periodo di malattia, L'ormai Padre Massimiliano torna in Polonia e riprende a lavorare assiduamente ai diversi progetti correlati alla Milizia, che si era già cominciata a espandere in tutto l'Ordine Serafico. Si andò così sempre più strutturandosi da una piccola associazione studentesca a un'organizzazione più Ordinata, disposta in tre gruppi: quello studentesco, un altro agli intellettuali del luogo e un terzo intorno ai primi fondatori. Nello stesso anno chiese al suo Padre Provinciale di poter far nascere il Rycerz Niepokalanej (cavaliere dell'immacolata), che lo benedisse nonostante la difficile situazione dell'Ordine; questo portò Kolbe a questuare per le strade, ma alla fine la provvidenza gli venne in aiuto, riuscendo a raccogliere i soldi per il primo numero.

L'avvenimento fu salutato con una grande impressione da tutti e fu considerato un miracolo dagli stessi uomini dell'editoriale e dai giornalisti, almeno per tre motivi: usciva proprio nel momento di maggiore crisi del sistema economico polacco che stava gettando nel baratro del fallimento i maggiori quotidiani e periodici dello Stato; colui che la dirigeva era un palese dilettante e soprattutto il giornale si reggeva sulla beneficenza, un piccolo trafiletto sul primo numero infatti allertava i lettori sull'assoluta mancanza di fondi che avrebbe quasi certamente reso l'esperienza del Cavaliere dell'Immacolata, come l'unica.⁽⁶⁾

Il tutto fu dunque sempre accompagnato dalla provvidenza, una volta infatti trovò una busta con del denaro all'interno, indirizzata proprio all'Immacolata.

(6) ROVAGNA MARTA, *Vita di San Massimiliano Kolbe. Una storia d'amore*, E.N.M.I., 2003, p. 45.

A questi momenti di grande gioia, si unirono anche periodi di grande prova e crisi, come quella del 1926 e terminata nel 1927, dove fu fortemente provato oltre che nella malattia e quindi nel distacco da questa sua mirabile opera, anche in un certo senso di abbandono e inquietudine, così come spesso accade ai grandi amanti del Signore. Padre Kolbe, nonostante il forte dolore fisico e spirituale, capì che la tentazione appartiene a chi è nel bene così affidandosi in una costante e incessante preghiera e un affidamento totale all'Immacolata, nella

Pasqua del 1927 fu la sua resurrezione dopo il calvario e la morte: tornato a Gradno (da cui si era assentato) in miglior salute Padre Kolbe poté constatare come i suoi sacrifici, il suo buio e la sofferenza provata in esilio avevano giovato alla sua opera, che ritrovava più rigogliosa che mai, fortificata sotto la guida del fratello e straripante di entusiasmo e laboriosità.⁽⁷⁾

Il suo ruolo d'ora in poi si fa sempre più chiaro, e sarà quello di Pastore e guida del movimento come umilissimo strumento nelle mani dell'Immacolata, per diventare come San Francesco un altro Cristo.

La prima macchina per la stampa e l'edizione del cavaliere dell'immacolata, fu acquistata dal Padre Massimiliano Kolbe nel Novembre del 1922, ossia quando era già a Grodno, durante detta permanenza, avvennero i fatti che portarono alla nascita di quella che oggi è famosa come "*città dell'Immacolata*", ossia: Niepokalanòw la cui nascita è fortemente legata alla figura di Sant'Antonio di Padova; avvenne infatti che il 13 giugno del 1927, fu invitato a Pranzo il

(7) Cfr. Ivi, p. 57.

Parroco della vicina parrocchia di Adamowicze, Don Taddeo Ciborowski, che era in viaggio presso Paniemunie allo scopo di trattare con l'amministratore capo del Principe Giovanni Druski-Lubecki; San Massimiliano chiese a questo di partecipare all'incontro, allo scopo di mediare presso il Principe, facendo presente che l'editoria del "cavaliere", aveva bisogno di spazi più ampi di quelli di Grodno.

Il Signor Srzednicki (L'amministratore) rimase conquistato dalla personalità e dai programmi apostolici di Kolbe, si sentì spinto a un maggior approfondimento della religione e si disse, anzi, disposto a offrire a San Massimiliano una sua terra a Milośna, presso Varsavia, nel caso di una risposta negativa del Principe.

In un incontro con il Principe ottenne l'assegnazione di 28.000 metri quadrati di terreno di fronte alla stazione di Szymanów, verso Prapotnia, nella campagna di Teresin, non molto lontano da Varsavia. [...] La consegna fu fatta nell'agosto del 1927.

Padre Massimiliano, francescanamente non volle né atto di donazione, né atto di compera, ma il semplice usufrutto. Il Principe richiedeva in cambio la celebrazione di ventiquattro Sante Messe ogni anno, in perpetuo, più due nella cappella del suo palazzo in suffragio dell'anima di suo padre.⁽⁸⁾

Nacque così la città dell'Immacolata, che venne poi nel tempo a ingrandirsi come comunità Mariana/francescana, dedita particolarmente all'apostolato della stampa; i residenti nel 1938 raggiunsero il numero di 726 frati ed era organizzata

(8) PIACENTINI ERNESTO, *Al di là di ogni frontiera*, Libreria Editrice Vaticana, 1981, pp. 49-50.

In una ventina di fabbricati grandi e piccoli, con collegi Cappella, refettorio, ospedale, infermeria, gabinetto, dentistico, corpo de pompieri officine varie, autocarri e mezzi di trasporto, campi sportivi, parchi, laghetti, ma tra tutti spiccava l'edificio dell'Editrice e Tipografia mariana, tra le più grandi e attive di tutta la Polonia (una grande rotativa, 5 linotypes, 6 stampatrici, ecc.), la stazione radio, il piccolo campo di aviazione, e la grande Chiesa terminata poi nel dopoguerra. [...]. Niepokalanów si affermò con l'edizione complessiva di una decina di riviste mariane, tra qui anche un *piccolo giornale*, quotidiano cattolico dalle 150-250 copie feriali e estive.⁽⁹⁾

Per questo San Massimiliano è stato proposto come patrono dei giornalisti.

Nel 1930, con la benedizione del Provinciale, inizia la sua avventura come missionario partendo per l'oriente, insieme a Fra Zeno Zebrowski, Fra Ilario Lysakowski, Fra Saverio Daxis e Fra Sigismondo Kròl, con l'intento di portare detto progetto per la metà del mondo, e portando con sé la restante metà nel cuore. L'idea era quella di fondare la rivista nelle lingue correnti della Nazione in cui stanziavano; dunque in cinese e in Giappone e più precisamente nelle città di Shanghai e Nagasaki, dove in quest'ultima si stabilì per un periodo San Massimiliano e dove l'allora Vescovo Monsignor Gennaro Hayasaka, li accolse benevolmente, favorendo così una celere diffusione della rivista riuscendo ad arrivare così il 24/05/1930 a stampare 10.000 copie. Qui Massimiliano insegnò anche filosofia nel seminario diocesano e prende in affitto un'abitazione nei pressi della cattedrale. Dal 1930 al 1936, si contavano già 43 religiosi tra frati, chierici e studenti, mentre nel 1939, 78 frati

(9) Cfr. Ivi, p. 50.